

# Un Paese aggrappato all'export brindisi di fine anno grazie all'estero

www.ecostampa.it

**CONFINDUSTRIA PREVEDE UNA LEGGERA CRESCITA NELL'ULTIMA PARTE DEL 2013 DOPO CHE A LUGLIO LA BILANCIA COMMERCIALE HA REGISTRATO SALDO POSITIVO DI 18 MILIONI. I MILIONI SAREBBERO STATI 50 SE L'ITALIA NON DIPENDESSE DALL'APPROVVIGIONAMENTO OLTRE CONFINE PER L'ENERGIA**

**Marco Frojo**

*Milano*

**D**a sempre uno dei punti di forza dell'economia italiana, l'export è probabilmente rimasto l'unico vero punto di forza del sistema Italia da quando la crisi ha azoppato i consumi interni. Le aziende votate all'esportazione godono generalmente di buona salute, anche se non possono più approfittare delle periodiche svalutazioni della lira. In alcuni settori (e in molte nicchie) l'Italia resta il Paese da battere sia per qualità del prodotto che per tradizione.

Nei primi sei mesi di quest'anno la combinazione di consumi interni in calo e esportazioni in aumento ha portato la bilancia commerciale italiana a far segnare un saldo positivo di 12 miliardi, nonostante la bolletta energetica abbia pesato per ben 27 miliardi. A luglio l'avanzo è ulteriormente aumentato salendo a quota 18 miliardi, contro i +4,2 miliardi fatti segnare nello stesso periodo del 2012. Se l'Italia non fosse dipendente dall'estero per l'approvvigionamento energetico il surplus sarebbe stato addirittura di 50 miliardi di euro. Secondo i dati re-

si noti dall'Istat, nel mese di luglio sono cresciute in particolar modo le esportazioni di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti (+12,5%), di articoli in pelle, escluso abbigliamento (+11,8%) e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+8,5%).

A livello geografico i Paesi che hanno incrementato maggiormente l'acquisto di merci italiane sono stati Cina (23,4%), Belgio (+19,3%), Russia (+17,2%) e Giappone (+16,4%). I settori in cui l'Italia continua a essere uno dei maggiori player mondiali sono il tessile e l'abbigliamento, le calzature, l'agroalimentare, il vetro e le ceramiche, i mobili e l'arredo, la gioielleria. Al-

l'interno dell'agroalimentare, il settore di maggior successo con un valore complessivo dell'export di 34 miliardi di euro (7% nel 2013 secondo i calcoli di Coldiretti), spiccano i formaggi, il vino e la pasta. «Nel primo semestre del 2013, il 53,8% dei nostri prodotti manifatturieri ha raggiunto i mercati dell'Unione Europea e il restante 46,2% è stato venduto nel resto del mondo — ha detto di recente il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli — I nostri dati confermano che l'Italia non è soltanto terra di conquista per gli altri Paesi. Le nostre imprese

sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità di prodotti made in Italy che nascono in larga parte nell'artigianato e nelle piccole aziende ben radicate nei territori italiani. E, anche grazie alle nuove tecnologie abilitanti, le piccole aziende riesco-

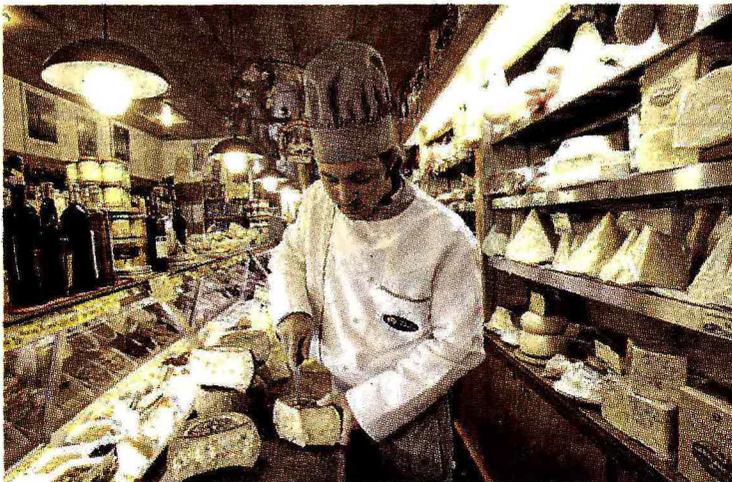
no a superare limiti e vincoli, diventano sempre più imprese globali. Ma dobbiamo fare di più per preservare e valorizzare questo nostro modello produttivo».

Il Centro studi di Confindustria stima che il Pil italiano possa tornare a crescere verso la fine dell'anno ma solo grazie all'export: «La ripre-

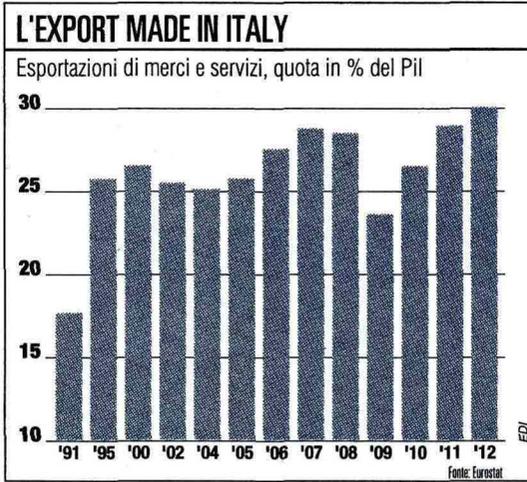
sa è attesa nel quarto trimestre di quest'anno, quando inizierà un debole recupero che si consoliderà nel 2014 grazie soprattutto all'impulso dell'export», si legge in un report di viale dell'Astronomia. Sempre secondo l'associazione degli industriali, le esportazioni torneranno sopra i livelli pre-crisi nel corso del 2014, anno durante il quale dovrebbero crescere di una altro 2,4%. Secondo il rapporto "I.T.A.L.I.A. — Geografie del nuovo made in Italy", realizzato da Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Fondazione Edison, vi sono poi alcuni settori meno conosciuti ma altrettanto importanti per il successo dell'export italiano: «Tra i prodotti per i quali guadagniamo una medaglia per il saldo commerciale troviamo le tecnologie del caldo e del freddo, le macchine per lavorare il legno e le pietre ornamentali, oppure i fili isolati di rame e gli strumenti per la navigazione aerea e spaziale».

Per il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli «la piccola impresa diffusa che realizza prodotti unici al mondo è una delle nostre maggiori ricchezze. In essa dobbiamo continuare a credere e investire, utilizzando anche la scure, se necessario, per ridurre il forte carico burocratico e fiscale che ne comprime le possibilità di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A luglio sono in particolare cresciute le esportazioni di articoli sportivi, giochi, preziosi, strumenti musicali e medici (+12,5%)